

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

## Monitore della Città e del Circondario

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

### Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,25 pom. — per Asti 6,43 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1,40 - 10,25 pom.  
 ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## A Bistagno

La festa della Società Operaia di Bistagno per festeggiare il ventennio della sua fondazione riuscì veramente cara e simpatica.

Intervennero a renderla più solenne i rappresentanti di parecchie società del circondario colle loro bandiere (1) e parecchi rappresentanti della stampa. Col treno che giunge a Bistagno verso il tocco giunsero gli onorevoli Ferraris e Borgatta in un coi rappresentanti delle società di Acqui ricevuti alla ferrovia dall'on. Saracco e da molti membri della società la quale non appena giunti in paese fece nell'ampio salone della sua sede un servizio di vermouth cortesemente offerto dall'on. Saracco.

Il pranzo di circa 200 coperti venne disposto in due ampie sale contigue nel locale dell'Asilo, e venne servito dal signor Amerio albergatore del Pozzo in Acqui il quale al solito non ismentì la sua fama. L'on. Saracco nel finire fece riempire i nappi di un suo vecchio e prelibato vino.

Alle frutta, o meglio allo sciampagna (Beccaro) il segretario della Società annunciò che l'on. Raggio ed il Sottoprefetto cav. Castellani si scusarono di non poter intervenire alla festa. Si alzò quindi il Presidente della Società stessa il quale pronunciò poche ma sentite frasi brindando alla fratellanza; finì con un saluto all'on. Saracco, accolto da universali applausi.

L'on. Saracco ringrazia i soci e i compaesani, e specialmente rivolge un saluto al Presidente col quale ebbe il piacere vent'anni fa di tenere a battesimo la Società Operaia. Mandò un saluto alla stampa presente; non è vero che sia un nemico della stampa, esso disprezza quella vendereccia ma stima quella onesta ed indipendente. Non volle mancare a questa solennità malgrado il suo malessere e ci volle tutto lo sforzo della sua volontà per prendere parte a questa festa che non solo è festa della Società Operaia, ma di tutta Bistagno.

L'on. Saracco così conchiude:

Ma la salvezza della Patria, oltrechè al popolo ed ai suoi legittimi rappresentanti, si affida al Re, al quale io sento di dover richiamare da voi l'evviva della riconoscenza e dell'affetto — al Re che un giorno dicovasi governasse per volontà di Dio, e che governa oggi per volontà di Dio e per volontà di popolo.

Corrono tempi difficili; è inutile il volerselo dissimulare.

(1) Intervennero le Società di Acqui, Canelli, Castelnuovo Bormida, Spigno, Melazzo, Monastero Bormida.

La sfiducia si va pur troppo impadronendo degli animi; il nostro credito è scosso, e tempi forse più tristi si preparano. — Non bisogna tuttavia disperare delle sorti della Patria, perchè bisogna conservare intatta la fede nella libertà, la fede nelle nostre istituzioni, nei poteri che ci governano; perchè bisogna essere sicuri che, quando il popolo conosca tutta ed intera la verità, saprà provvedere a se stesso.

Ed il popolo allora, come sul potere legislativo, potrà fare sicuro assegnamento sopra Re Umberto, saggio Monarca e valoroso soldato.

In alto i cuori, o signori: *Viva il Re!*

All'invito dell'on. Saracco, tutti gli astanti si levarono in piedi prorompendo in fragorosi evviva al Re ed a Saracco, le cui parole furono ascoltate con vivissima attenzione, interrotte da frequenti applausi e coronate alla chiusa da una vera ovazione all'illustre concittadino.

L'on. Borgatta ringrazia l'on. Saracco delle corte parole usate verso di lui, manda un saluto alla stampa d'Acqui, ricorda le prove di simpatia che ebbe per dieci anni a Bistagno sopra tutti gli altri comuni del collegio. Beve alla salute di Bistagno e di tutti i paesi della vallata.

Prese quindi la parola, tra vivissimi applausi, l'on. Maggiorino Ferraris il quale si espresse press'a poco in questi termini:

Era vivo ed antico in me il desiderio di venire in mezzo a voi e di ringraziarvi con tutta l'effusione dell'animo mio perchè viva ed antica è la mia gratitudine per voi. E mi è caro l'attestare questa mia riconoscenza sorgendo a parlare in mezzo a due splendidi esempi della gratitudine popolare: del l'on. Borgatta, vostro antico deputato qui oggi accorso e dell'on. Saracco che della gratitudine di queste popolazioni è monumento imperituro. Perchè le ingiurie del tempo possono corrodere e distruggere il masso od il bronzo, vantati dal poeta; ma esse rispetteranno sempre la gratitudine umana, che è monumento di cuori e di animi.

All'on. Saracco specialmente, io debbo una parola commossa di ringraziamento. Egli parlando dell'on. Borgatta e di me, come rappresentanti di questi paesi, ha voluto ricordare la nostra indipendenza di carattere. Nessuna parola da nessun uomo ci poteva riuscire più cara. Io la scolpirò nel mio cuore a fianco del nome indimenticabile di Bistagno, ed in essa troverò il conforto della mia vita.

La ricchezza la danno i padri: l'ingegno lo dà Iddio; ma il carattere ogni uomo lo forma per se stesso. Si può nascere e vivere poveri ma onesti: si può essere privi della luce del genio,

ma laboriosi e devoti al proprio dovere: ma la maledizione di Dio e degli uomini colpiscono colui che nella vita pubblica non ha carattere!

Questa fu sempre la mia aspirazione nelle lotte parlamentari: concorrere colle mie deboli forze a tenere alto, quanto più fosse possibile, il carattere della rappresentanza nazionale, e mantenere incolumi le splendide tradizioni che come deputato di questo collegio ho ereditate da voi. E quando in oggi udii risuonare al mio orecchio la parola così cara del Senatore Saracco, avrei preferito tacermi e raccogliermi con voi in commovente silenzio, intorno a questa antica figura del parlamento subalpino, a questo faro luminoso della nuova vita pubblica italiana.

Perchè io sento che della condotta da noi tenuta in Parlamento il merito è vostro. Sono gli elettori onesti, indipendenti e fedeli che creano e conservano i deputati indipendenti. Ricordo sempre il giorno della mia prima elezione. Nella angusta casa domestica, più tardi resa deserta e rattristata dal dolore, arrivavano festosi, esultanti e trafelati gli amici recando le votazioni compatte, unanime dei nostri paesi. E dopo la votazione indimenticabile di Acqui — mio paese natio: — dopo quella di Melazzo — il paese del mio cuore — giunse unanime la votazione di Bistagno. Furono 276 i votanti di Bistagno: furono 276 i voti che si raccolsero sul nome mio e su quello dell'on. Borgatta. Tra gli amici che primi mi recarono il lieto annunzio vi era l'avv. Bisio qui presente, ora vostro degno magistrato. E questo voto mi giunse particolarmente caro, perchè mi veniva dai concittadini di Giuseppe Saracco: perchè mi sorrise la speranza che come per tanti anni avete onorato il mio primo ed illustre maestro, così possiate non riconoscere indegno di voi e di lui il discepolo suo!

Ben a ragione, vi diceva testè l'on. Saracco, che corrono tempi difficili. Più volte chiesi a me stesso se la vita parlamentare varrebbe la pena di essere sopportata, se le sue profonde amarezze non fossero temperate dalle ineffabili gioie di queste feste del lavoro, di queste intime riunioni degli animi e dei cuori nostri. Noi assistiamo in questi giorni ad uno spettacolo doloroso, in cui si tenta di confondere nomi onorati, che di tutta la propria vita fecero costante, penoso ed oscuro sacrificio, pur di mantenerla intemerata, insieme ai nomi di coloro che di altro non parvero desiderosi che di contaminare la fama loro. Questo triste spettacolo, non degno di un grande popolo, contemplai e contemplo con animo rattristato ma silenzioso e tacerò finchè il sentimento del dovere me lo consenta. Bisogna passar

sopra alle miserie del presente ed aver fiducia nell'avvenire del paese: bisogna sperare che l'Italia saprà un giorno ritemperarsi con un indirizzo sapiente, forte e vigoroso.

L'on. Saracco ha splendidamente interpretata la fiducia nostra nella libertà, nelle libere e popolari istituzioni e nell'Augusta persona del nostro amato Sovrano. Egli vi ha giustamente ricordato che l'affetto dei popoli si fonda sul progresso intellettuale, morale e materiale delle popolazioni e segnatamente delle classi lavoratrici. Nella storia la virtù dei Re spesso rifugge nella virtù dei consiglieri di cui sanno circondarsi. Oggi più che mai ci sentiamo fieri ed orgogliosi di avere al fianco nostro un antico e leale consigliere di Re Umberto, un uomo che nelle più gloriose battaglie parlamentari consacrò la vita alla integrità del credito ed alla prosperità economica della Nazione. Quando i più cedevano, egli stette ritto e ci insegnò come si debba sacrificare se stessi e la popolarità malsana del momento, per assicurare la grandezza duratura della Patria. Io sono felice di poter ora in questo paese di Bistagno, in mezzo alle Autorità cittadine, ai rappresentanti di tante Società Operaie, agli amici ed elettori miei — di poter oggi associare al nome del Re d'Italia, unita, indipendente ed intangibile, il nome del Re dei nostri cuori e delle nostre valli — il nome di Giuseppe Saracco! (Il discorso venne frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una viva ovazione).

Toselli, Consigliere provinciale di Acqui e Bistagno, ringrazia la Società pel grazioso invito e si sente lieto di trovarsi in mezzo ad una popolazione che gli ha dato tante prove di simpatia. Mandò un saluto a Saracco onore della provincia. Saluta in esso, non il finanziere della poesia, ma quello della realtà.

Il Presidente della società di Canelli porta il saluto dei cinquecento soci della consorella di Canelli, il saluto vero del cuore; reca pure il saluto di tutta la popolazione Canellese al senatore Saracco gloria non solo del luogo, ma di tutta Italia; manda a nome dei suoi compaesani un saluto all'on. Ferraris speranza del paese ed all'on. Borgatta.

Parla quindi il Presidente della società di Spigno ed in seguito l'avvocato Garelli a nome della società di Cortemilia, accennando specialmente a mezzi più solleciti e comodi di viabilità che uniscano Cortemilia a Bistagno. Risponde l'on. Saracco facendo una storia retrospettiva dei tentativi andati a vuoto, prima per la costruzione di una tramvia, poi di una ferrovia delle quali furono anche allestiti i progetti. Ora che è compiuto il suo voto per la ferrovia Ovada-Asti ha volto gli occhi a quella di Cor-